

l'omaggio

A un anno dalla morte

Una strada e una mostra per ricordare Ondina Valla



E' GIÀ passato un anno, e Bologna non dimentica la sua Trebisonda Valla (**nella foto**), nota sotto i portici e poi dappertutto col soprannome di «Ondina». Fu la prima donna dello sport italiano a vincere l'oro olimpico. Accadde a Berlino del 1936, nella gara degli 80 metri a ostacoli. Ad dodici mesi dalla sua scomparsa, avvenuta il 16 ottobre 2006 all'età di 90 anni, le iniziative (organizzate dal Coni provinciale) per ricordarla e celebrarla si sprecano. A cominciare dall'intitolazione di una strada, che la renderà immortale e contribuirà a farla conoscere anche ai più giovani.

La zona è quella di San Donato, precisamente, come ha ricordato Riccardo Malagoli, presidente del quartiere, «una delle arterie che da via Stalingrado conducono al comparto fieristico». Ieri a Palazzo d'Accursio sono stati presentati tutti gli appuntamenti dedicati alla memoria dell'atleta bolognese.

Sabato si terrà, ma solo per pochi giorni, alla galleria «Il punto», in via San Felice, una mostra che ne ripercorre la carriera. Rimarrà aperta sino al 17 ottobre. Curata da Stefano Stagni e dal figlio di Ondina, Luigi Di Lucchi, sarà composta da una ricca esposizione di cimeli con quadri, foto, filmati, libri e ritagli di giornale, fra cui spicca una foto del pettorale 343 con cui l'atleta vinse l'oro alle Olimpiadi, e la riproduzione della medaglia conquistata. Ci saranno anche fotografie inedite degli anni dei suoi successi sportivi, naturalmente targati Virtus. Mercoledì 17 alle 16 si svolgerà un convegno in cappella Farnese dal titolo «Ondina Valla, la vittoria di un sorriso», che costituirà l'occasione per soffermarsi anche sull'evoluzione dello sport femminile. Oltre al figlio ci sarà Donata Govoni, velocista bolognese, quattro olimpiadi all'attivo, 32 titoli italiani in 18 anni di carriera a cavallo fra i '60 e i '70.